

# BRESCIA COME POTREBBE ESSERE: VISIONI

*“Chiese a Marco, Kublai: tu che esplori intorno e vedi i segni, saprai dirmi verso quali di questi futuri ci spingono i venti propizi.*

*Per questi porti non saprei tracciare la rotta sulla carta né fissare la data dell'approdo. Alle volte mi basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo d'un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che s'incontrano nel viavai, per pensare che partendo di lì metterò assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie. Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che t'ho detto.”*

*I. Calvino, Le città invisibili*

Nel 1972 Italo Calvino pubblica il romanzo “Le città invisibili”.

Un “poema d'amore alle città” che racconta l'incontro immaginario tra Kublai Khan e Marco Polo nel quale l'imperatore dei Tartari chiede all'esploratore veneziano di descrivergli le città incontrate durante i suoi viaggi nel vasto impero.

Marco Polo descrive 55 città immaginate, chiamate ognuna con il nome di una donna differente, che nascono dallo scontro tra una città ideale e una città reale, mai dichiarata.

Città descritte come palinsesto di memorie, di frammenti e di segni d'un linguaggio; luoghi in cui avvengono scambi di merci, di ricordi, di parole e di desideri.

Dice Pier Paolo Pasolini descrivendo “Le città invisibili”:

“Le città invisibili, è il libro di un ragazzo. Solo un ragazzo può avere da una parte un umore così radioso, così cristallino, così disposto a far cose belle, resistenti, rallegranti; e solo un ragazzo, d'altra parte, può avere tanta pazienza - da artigiano che vuol a tutti i costi finire e rifinire il suo lavoro. Non i vecchi, i ragazzi, sono pazienti.”

Con la stessa “pazienza artigiana” con cui Italo Calvino ha immaginato le città invisibili descritte dal viaggiatore Marco Polo, abbiamo chiesto a 22 giovani studi under 40, provenienti da tutta Italia, di percorrere un viaggio nella nostra città partendo dal passato, attraversando il presente, per arrivare ad immaginare la Brescia del futuro.

Il risultato è un paesaggio stra-ordinario ed eterogeneo composto da 22 visioni che non hanno la pretesa di essere una risposta concreta alle problematiche contingenti della città, ma piuttosto una risposta aperta, ambigua e spontanea che rintraccia nel passato e nel presente i segni latenti di una possibile Brescia futura.

Nicolò Galeazzi  
Martina Salvaneschi

## 22 STUDI INVITATI

### LA CITTÀ E IL DESIDERIO

(AB)NORMAL  
BABAU BUREAU  
MATTEO DEFENDINI  
LORENZO GUZZINI  
STUDIO SOLIDAGO  
SUPERVOID

### LA CITTÀ E GLI SCAMBI

AMAA  
ERRANTE ARCHITETTURE  
O A S I ARCHITECTS  
STUDIOSPAZIO  
WAR

### LA CITTÀ NASCOSTA

BB  
BANP! STUDIO  
ECÒL  
/MÒ-LÉ/ + LUMAA  
VG13

### LA CITTÀ E I SEGNI

ARMATURE GLOBALE  
CASATIBUONSANTE  
FONDAMENTA  
MOTU  
PIOVENEFABI  
STUDIO WOK

Questa sezione è stata curata da  
Associates Architecture  
(Nicolò Galeazzi e Martina Salvaneschi,  
con la collaborazione di Claudia Crotti,  
Mariachiara Cocchiararo, Nicole Tombini)